

# Bonus babysitter e smart working «Discriminati i lavoratori privati»

**Il decreto-legge fa discutere. Giudiceandrea: si creano disparità. Manzana: serve una riflessione**

**Margherita Montanari**

Corriere del Trentino Martedì 16 Marzo 2021

7  
77

## Economia

# Bonus babysitter e smart working «Discriminati i lavoratori privati»

**Il decreto-legge fa discutere. Giudiceandrea: si creano disparità. Manzana: serve una riflessione**

**TRENTO** Con la chiusura delle scuole, nelle zone che si sono tinte di rosso, ritorna l'intricato tetris tra impegni lavorativi dei genitori e gestione dei figli in Dad. Un problema a cui il governo nazionale ha risposto inserendo nel decreto-legge del 13 marzo un pacchetto di strumenti conciliativi. Dal bonus babysitter di 100 euro settimanali, alla possibilità di richiedere lo smart working, ai congedi parentali retribuiti al 50% per chi ha figli minori di 14 anni.

Ma a un anno di distanza dallo scoppio della pandemia, le misure adottate non sembrano più sufficienti. Troppo striminziti i sostegni, fanno presente i sindacati trentini; di dubbia efficacia per risolvere il problema della conciliazione, fanno eco le imprese. Da qui l'appello rivolto al governo provinciale per perfezionare le soluzioni individuate a Roma. Il nodo irrisolto della conciliazione lavoro-famiglia in tempi di lockdown torna a far discutere. Una difficoltà che richiede misure meglio tarate rispetto alle reali esigenze, fa notare il Presidente di Confindustria Trento Fausto Manzana.

«Lo smart working merita

una riflessione più profonda su come gestire la componente sociale, che vediamo in difficoltà e che non si risolve con le misure citate, né con i 100 euro del bonus babysitter». Un forfait, questo, previsto unicamente per i genitori iscritti alla gestione separata Inps, per personale sanitario, forze dell'ordine e lavoratori autonomi. Resta fuori dalla platea dei beneficiari una larga porzione di lavoratori, inclusi i dipendenti del settore privato. Un aspetto criticato da Federico Giudiceandrea, presidente di Assolimpreditori Alto Adige, che nonostante il colore arancione della provincia di Bolzano mette le mani avanti per il lockdown pasquale.

«È sbagliato creare disparità di trattamento per diverse categorie di lavoratori. I lavoratori del settore privato vengono trattati come lavoratori di serie B», ammonisce il presidente altoatesino. Anche per Michele Buonerba, segretario di Cisl Alto Adige, si tratta di «discriminazione nei confronti di lavoratori che una babysitter non possono permettersela». Stando al decreto, poi, chi ha la possibilità di fare smart working non può usufruire del



**Preoccupati** Fausto Manzana, Federico Giudiceandrea e Michele Bezzi (Cisl)

congedo parentale, retribuito al 50% per famiglie con a carico figli minori di 14 anni e non retribuito per genitori con figli più grandi. In sostanza, chi può accedere al lavoro da casa, in assenza di alternative, sarà costretto a gestire anche il carico dei figli. «Una misura che tradisce il pregiudizio che chi è impegnato in smart working di fatto non lavora o lavora meno», criticano Cgil, Cisl e Uil del Trentino, notando come questa situazione rischi di gravare, come nella prima ondata, soprattutto sulle lavoratrici donne. Da qui la richiesta dei

segretari generali alla giunta Fugatti. «In questa situazione di disagio per molti genitori lavoratori, è necessario che la Provincia metta subito in campo misure concrete ed efficaci di conciliazione, integrando e migliorando i provvedimenti previsti a livello nazionale», scrivono in un comunicato congiunto. «Servono subito azioni concrete anche per superare il rischio di garantire diritti di educazione e conciliazione solo a pochi fortunati», avvertono i segretari Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Aiotti chiedendo di estendere

la platea di beneficiari del bonus babysitter e aumentare il contributo, integrare la retribuzione del congedo parentale «fino all'80% della retribuzione o quanto meno la stessa indennità prevista per i trattamenti di sospensione» e consentire ai lavoratori che lo desiderino

**La protesta**  
I sindacati spronano Fugatti: «Subito misure che integrino i provvedimenti nazionali»

di accedere al congedo parentale. Decisamente più cauto, seppur favorevole a eventuali modifiche degli strumenti conciliativi in chiave locale, il presidente degli industriali trentini. «Auspicio che ci sia un'attivazione delle parti sociali per studiare misure mirate, impiegando al meglio le risorse. Se il legislatore provinciale deciderà di intervenire, sarebbe opportuno che queste modifiche nascessero da una concertazione», conclude Manzana.

**Margherita Montanari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consumi

**Ristorazione e abbigliamento crollo del 56%**

**P**rosegue in maniera proporzionale all'andamento dei contagi da Covid il crollo dei consumi nei settori ristorazione, abbigliamento e non food, tenuti d'occhio mensilmente dall'Osservatorio Confindustria-EY. A febbraio, il trend peggiore si è registrato in Umbria, dove i consumi, a causa del lockdown prolungato, si sono contratti del 74,3% rispetto allo stesso mese del 2020. Segue, con una perdita altrettanto evidente, il Trentino-Alto Adige. Il crollo in regione è stato del 56,4%, ben più grave rispetto alla media nazionale (-35%). L'onda negativa è effetto diretto dell'annullamento della stagione invernale. Chiusi gli impianti e vietati gli spostamenti tra regioni la maggior parte delle attività ha visto una diminuzione significativa degli acquisti rispetto ai tempi pre-pandemia. Ha inoltre influito sul calo dei consumi il lockdown in provincia di Bolzano, nota l'Osservatorio.

**Mar. Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO Con la chiusura delle scuole, nelle zone che si sono tinte di rosso, ritorna l'intricato tetris tra impegni lavorativi dei genitori e gestione dei figli in Dad. Un problema a cui il governo nazionale ha risposto inserendo nel decreto-legge del 13 marzo un pacchetto di strumenti conciliativi. Dal bonus babysitter di 100 euro settimanali, alla possibilità di richiedere lo smart working, ai congedi parentali retribuiti al 50% per chi ha figli minori di 14 anni.

Ma a un anno di distanza dallo scoppio della pandemia, le misure adottate non sembrano più sufficienti. Troppo striminziti i sostegni, fanno presente i sindacati trentini; di dubbia efficacia per risolvere il problema della conciliazione, fanno eco le

imprese. Da qui l'appello rivolto al governo provinciale per perfezionare le soluzioni individuate a Roma. Il nodo irrisolto della conciliazione lavoro-famiglia in tempi di lockdown torna a far discutere. Una difficoltà che richiede misure meglio tarate rispetto alle reali esigenze, fa notare il Presidente di Confindustria Trento Fausto Manzana.

«Lo smart working merita una riflessione più profonda su come gestire la componente sociale, che vediamo in difficoltà e che non si risolve con le misure citate, né con i 100 euro del bonus babysitter». Un forfait, questo, previsto unicamente per i genitori iscritti alla gestione separata Inps, per personale sanitario, forze dell'ordine e lavoratori autonomi. Resta fuori dalla platea dei beneficiari una larga porzione di lavoratori, inclusi i dipendenti del settore privato. Un aspetto criticato da Federico Giudiceandrea, presidente di Assoimprenditori Alto Adige, che nonostante il colore arancione della provincia di Bolzano mette le mani avanti per il lockdown pasquale.

«È sbagliato creare disparità di trattamento per diverse categorie di lavoratori. I lavoratori del settore privato vengono trattati come lavoratori di serie B», ammonisce il presidente altoatesino. Anche per Michele Buonerba, segretario di Cisl Alto Adige, si tratta di «discriminazione nei confronti di lavoratori che una babysitter non possono permettersela». Stando al decreto, poi, chi ha la possibilità di fare smart working non può usufruire del congedo parentale, retribuito al 50% per famiglie con a carico figli minori di 14 anni e non retribuito per genitori con figli più grandi. In sostanza, chi può accedere al lavoro da casa, in assenza di alternative, sarà costretto a gestire anche il carico dei figli. «Una misura che tradisce il pregiudizio che chi è impegnato in smart working di fatto non lavora o lavora meno», criticano Cgil, Cisl e **Uil** del Trentino, notando come questa situazione rischi di gravare, come nella prima ondata, soprattutto sulle lavoratrici donne. Da qui la richiesta dei segretari generali alla giunta Fugatti. «In questa situazione di disagio per molti genitori-lavoratori, è necessario che la Provincia metta subito in campo misure concrete ed efficaci di conciliazione, integrando e migliorando i provvedimenti previsti a livello nazionale», scrivono in un comunicato congiunto. «Servono subito azioni concrete anche per superare il rischio di garantire diritti di educazione e conciliazione solo a pochi fortunati», avvertono i segretari Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti chiedono di estendere la platea di beneficiari del bonus babysitter e aumentare il contributo, integrare la retribuzione del congedo parentale «fino all'80% della retribuzione o quanto meno la stessa indennità prevista per i trattamenti di sospensione» e consentire ai lavoratori che lo desiderino di accedere al congedo parentale. Decisamente più cauto, seppur favorevole a eventuali modifiche degli strumenti conciliativi in chiave locale, il presidente degli industriali trentini. «Auspico che ci sia un'attivazione delle parti sociali per studiare misure mirate, impiegando al meglio le risorse. Se il legislatore provinciale deciderà di intervenire, sarebbe opportuno che queste modifiche nascessero da una concertazione», conclude Manzana.